

Silvia Tripodi, *L'archivio di Goliarda Sapienza*, Milano, Editrice Bibliografica, 2024, 383 p. (Studi e ricerche, 8), ISBN 978-88-9357-658-1, € 25,00.

Nell'anno del centenario della nascita di Goliarda Sapienza (1924-1996), caratterizzato da numerose iniziative e pubblicazioni motivate dalla ricorrenza, è stato dato alle stampe il lavoro di riordinamento e inventariazione dell'archivio dell'autrice.

L'inventario rappresenta il risultato di un accurato lavoro di analisi e riorganizzazione della documentazione, realizzato da Silvia Tripodi per la propria tesi di dottorato e continuato poi con competenza e passione.

La cura e il trattamento di un fondo d'autore richiedono accortezze, sensibilità e uno sguardo capace di andare oltre le apparenze.

Come scrive Federico Valacchi in *Quello che resta*, saggio introduttivo al lavoro: «L'archivio di Goliarda Sapienza è un inno alla frenesia documentaria, oggetto di molti interventi, di molte “manipolazioni” e di molti trasferimenti. Prima ancora che della descrizione ci si è allora dovuti preoccupare dell'assemblaggio logico e fisico, cercando di lenire le conseguenze di tanta turbolenza conservativa» (p. 7).

Il primo tema di riflessione è proprio questo: se ormai vi è assoluta consapevolezza della necessità di affrontare il rapporto tra soggetto produttore e documentazione evitando impostazioni precostituite, altrettanta attenzione è necessaria nell'individuare le tracce delle scelte operate da eredi e curatori che hanno avuto accesso al fondo in tempi diversi e spesso ben prima dell'archivista. A questo proposito Silvia

Tripodi scrive infatti: «il fondo ha subito rimaneggiamenti in relazione alle esigenze pratiche dell’erede o di terze persone e, in alcuni casi, tali modifiche in origine temporanee si sono stabilizzate nel tempo perché il materiale esaminato non è stato successivamente ricollocato nella posizione iniziale» (p. 22).

Altro delicato obiettivo è quello della ricostruzione del fondo: come di frequente accade, documenti e libri hanno accompagnato il percorso dell’autrice tra case e luoghi diversi, concentrandosi negli ultimi anni presso l’abitazione romana e, in una consistenza minore ma fortemente significativa, presso la casa di Gaeta, sorta di *buen retiro* dedicato alla concentrazione e alla scrittura. E in case e luoghi diversi carte e libri sono stati recuperati dal marito Angelo Pellegrino, fortemente motivato a riunirli nell’attico di via Denza a Roma, dove attualmente sono custoditi.

In situazioni di questo tipo va tenuto conto di dispersioni accidentali e purtroppo inevitabili, oltre che di possibili forzature avvenute nel ricongiungimento dei materiali. Silvia Tripodi affronta queste problematiche con animo e mente sgombri da preconcetti, cogliendo criticità e disfunzioni documentali ma anche recependo e valorizzando gli elementi di rappresentazione del processo creativo insiti in quel che permane di un’originaria, parziale organizzazione delle carte.

Un fondo, quello di Goliarda, caratterizzato e condizionato dalla presenza di diverse figure significative, di cui i profili biografici proposti nel volume rendono ampiamente conto: l’autrice, innanzitutto, soggetto produttore predominante ma per certi versi anche aggregante. L’archivio conserva infatti testimonianze di vita e di impegno politico dei genitori e dei fratelli, ma anche documentazione di Francesco Maselli (1930-2023), suo compagno per sedici anni, nel corso dei quali condividono lavoro e vita privata e risulta, infine, fortemente rappresentativo dell’attività dedicata a Goliarda dal marito Angelo Pellegrino.

Proprio Pellegrino si è trovato a gestire un “dopo Goliarda” molto intenso e sicuramente fuori dagli schemi tradizionali: non una semplice raccolta di testimonianze di partecipazione post mortem, di spora-

diche iniziative celebrative e commemorative o di contabilizzazione di diritti d'autore, come avviene spesso in concomitanza con la scomparsa di una personalità, ma un consistente insieme di documenti relativi ad una vera e propria vita editoriale delle opere di Goliarda con tutto quello che ne consegue: dai materiali di pubblicazione, a quelli relativi all'attività di promozione, ai riscontri della critica per le opere di un'intellettuale che trova, proprio dopo la morte, affermazione e la meritata fortuna critica. Una sezione d'archivio quindi straordinariamente vitale e rappresentativa di una vicenda nevralgica che va oltre la morte del soggetto produttore e che, per certi versi, prende avvio solo dopo la scomparsa dell'autrice.

Nel suo complesso la documentazione archivistica, in assenza di un evidente ordinamento originario, al momento della presa in carico si è presentata «sommariamente aggregata per tipologie documentarie affini: manoscritti, dattiloscritti e materiale preparatorio delle opere edite e inedite, corrispondenza, documenti personali e familiari, rassegna stampa, fotografie, raccolte rilegate di giornali, ma anche per tipologia di supporti (audiocassette, floppy disk, cd-rom); i materiali postumi e il nucleo della corrispondenza e dei documenti di Francesco Maselli erano distinti dal resto delle carte e condizionati separatamente» (p. 24).

Dall'analisi della documentazione emergono elementi che rimandano a prassi e abitudini di scrittura di Goliarda che consentono la ricostruzione dei processi creativi. L'archivio svela supporti scrittori occasionali, tra i più svariati, utilizzati per annotare, catturare, un'idea o uno spunto, ma anche una sistematica gestione del processo creativo realizzata attraverso la creazione di «piccoli fascicoli composti da più fogli ripiegati su cui appone indicazioni contenutistiche e cronologiche seguite, spesso, anche da annotazioni contenenti opinioni di carattere generale sullo scritto o sul suo stato di avanzamento» (p. 26).

Il riordinamento proposto tiene conto quindi di una serie di elementi fondamentali per la ricostruzione di prassi e abitudini che rimandano a quell'officina creativa che l'archivio, a saperlo leggere, ci restituisce.

La curatrice del fondo, in un costante dialogo con Angelo Pellegrino, prova a cogliere e utilizzare gli elementi che sembrano rimandare a legami e relazioni tra la documentazione per tentare una ricostruzione coerente e possibilmente oggettiva.

Ne risulta una partizione in tre sezioni: quella propriamente relativa a *Goliarda Sapienza* (1927-1996) in cui trovano collocazione anche i documenti dei familiari; il fondo denominato *Goliarda dopo Goliarda* (1996-2019) e il fondo aggregato *Francesco Maselli* (1942-1962).

La documentazione relativa alla prima partizione è stata riorganizzata in ventisei cartelle, a cui si aggiungono due raccoglitori dedicati ai documenti fuori misura; consta di 4.300 unità archivistiche strutturate nelle serie *Corrispondenza*, *Opere*, *Documentazione personale*, *Rassegna stampa*, *Appunti diversi* e *Fotografie*, ulteriormente articolate in sottoserie. È questo il cuore dell'archivio, in cui il lettore ha modo di incontrare e ritrovare Goliarda, attraverso la scrittura privata e le memorie, le riflessioni, la complessità dei processi artistici e produttivi. Non è possibile in questa sede rendere conto della ricchezza e della complessità documentarie, analiticamente illustrate e rappresentate nel volume. Importante segnalare che la descrizione archivistica è stata impostata in modo da valorizzare la fitta rete relazionale tra i diversi documenti e rendere possibili letture trasversali.

Il fondo *Goliarda dopo Goliarda* è rappresentativo della volontà di Angelo Pellegrino, di raccogliere documenti e testimonianze dell'attività di cura editoriale e di promozione della figura di Goliarda nel panorama culturale internazionale. La varietà documentaria presente e il carattere di fondo aperto ad implementazione che caratterizza l'insieme documentale, hanno suggerito la partizione in due serie, di carattere volutamente generale, sin dalla scelta delle denominazioni: *Documenti diversi* e *Rassegna stampa*. La prima è stata strutturata nelle quattro sottoserie *Opere*, *Documenti*, *Inviti*, *presentazioni e materiale promozionale* e, infine, *Audiovisivi*; la seconda, rispettando la suddivisione in fascicoli e le denominazioni proposte dall'erede, riunisce articoli comparsi in quotidiani, periodici, riviste specialistiche e

recensioni di natura nazionale e internazionale. I materiali sono stati ricondizionati in tre cartelle ed assommano a 390 unità archivistiche. La documentazione si ferma, in termini cronologici, al 2019: anno in cui l'erede ha interrotto la sistematica riproduzione analogica dei materiali prodotti e resi disponibili da blog, riviste online e siti internet. Va da sé che la raccolta e la repertoriatura dei materiali afferenti ad entrambe le serie potrebbe riprendere e continuare in digitale, qualora se ne creassero le condizioni.

Il fondo aggregato afferente alla figura del regista Francesco Maselli, infine, propone un insieme documentale relativo al periodo compreso tra il 1942 e il 1964, presente presso la scrittrice per motivi di carattere biografico e personale. La documentazione consta di 360 unità archivistiche ed è articolata nelle serie *Corrispondenza* e *Documenti personali* e nelle relative sottoserie; sono presenti, tra gli altri, materiali di lavoro che rimandano principalmente alle sceneggiature di film e documentari e che consentono di ricostruire i primi anni della produzione del regista e recano tracce dell'attività della Goliarda "cinematografara". Il nucleo documentale rappresenta soltanto una parte dell'archivio del regista donato invece, nel 2021, al Centro sperimentale di cinematografia – Cineteca nazionale di Roma e con il quale sarebbe opportuno creare collegamenti.

Intensissime e numerose le relazioni tra i tre fondi per i quali, grazie a questo lavoro di riordinamento e inventariazione, sarà possibile ricostruire e restituire percorsi di complementarità ed aggregazione, portatori di ulteriori sviluppi della ricerca intorno alla figura di Goliarda Sapienza e al suo fondo d'autrice. Quest'ultimo contempla un'interessante raccolta libraria che merita un intervento dedicato, anche in rapporto ai preziosissimi appunti di lettura di Goliarda, presenti in archivio. Questo e alcuni altri sono i condivisibili propositi che Tripodi affida alle riflessioni su quanto resta da fare.

*Concetta Damiani*